

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perché il PSI ha scelto di far cadere la Giunta

## L'operazione di Torino dopo Napoli e Firenze

Dopo la sfiducia proposta contro Novelli in consiglio comunale da PSI e PSDI sono ormai imminenti le dimissioni della giunta di sinistra di Torino. Una crisi aperta per di più senza alcuna prospettiva. Mentre il vicesegretario della DC, Bodrato, si è affrettato, infatti, a penne un pentapartito di coalizione anche sui prossimi cinque anni, il socialdemocratico Romita (che è anche ministro del Bilancio) ha parlato di giunta di «area laica e socialista». Il repubblicano La Malfa si limita, per ora, a polemizzare con PSI e PSDI, che avrebbero troppo a lungo collaborato con Novelli. Ma la posizione del PRI pone — in questo modo — anche in risalto l'assoluta pretestuosità della crisi aperta «al buio» a soli quattro mesi dal voto amministrativo. «Un colpo contro la città», afferma il PCI.

A PAG. 2

di RENATO ZANGHERI

ABBIAMO già detto che le dimissioni dal Partito comunista di due amministratori non giustificavano in nessun modo l'apertura a Torino di una crisi della maggioranza, tanto più che i due avevano manifestato l'intenzione di continuare ad appoggiare la giunta Novelli. Portare nelle istituzioni elettive questioni di partito ed usarle come strumento di rottura, al di là di ogni considerazione degli interessi della città, è stracciando accordi liberamente raggiunti, è prova di scarso rispetto dell'interesse pubblico: i dirigenti torinesi del PSI hanno dato a questo riguardo una prova pessima, e gli elettori di Torino, qualunque sia la soluzione che verrà escogitata per questi mesi fino al 12 maggio, non mancheranno certamente di trarne la dovuta lezione.

Un caso analogo, per certi aspetti, si era verificato a Firenze, dove un rovesciamento della maggioranza non aveva nessuna giustificazione, se non forse in taluni riflessi di una questione morale, che ha poi avuto anche a Firenze i suoi noti sviluppi. Le Giunte succedute sono state prive di programmi e di energia operativa. Firenze è alla deriva. Anche a Napoli i compagni socialisti hanno rovesciato la maggioranza. A Torino, come a Napoli, come a Firenze, le giunte di sinistra avevano dato l'avvio ad un cambiamento della vita pubblica locale, che non vogliamo sopravvalutare, ma che certamente ha rappresentato un elemento di novità dopo la logorrea e talora devastante esperienza delle giunte a direzione democristiana, ha promosso trasformazioni nelle cose e nelle coscienze. Disparità di vedute possono esserci verificate, ma avrebbero dovuto essere affrontate con apertura e senso di responsabilità, come avviene, di regola, in ogni governo locale e nazionale.

O invece i compagni socialisti ritengono che un superamento positivo di punti di vista diversi non sia ormai più possibile all'interno delle Giunte di sinistra? E ritengono, perfino, che questa impossibilità valga anche per le giunte di sinistra presiedute da un sindaco socialista? In questo caso, la svolta sarebbe di proporzioni e significato ben più che locali. Significherebbe che il PSI ha accolto la tesi democristiana di una totale uniformità delle maggioranze locali a quella nazionale. De Mita avrebbe vinto. E certo ha già riportato sensibili successi. Può rallegrarsene. Torino la pratica dell'omologazione ha compiuto un notevole passo avanti.

Sento già i compagni socialisti obiettare che Torino è un episodio non generalizzabile. Ma l'avevano detto anche per Firenze. E domani, quale altra foglia di oppio alle omologazioni sarà sfogliata? E deve invece spiegarsi francamente. Noi continuiamo a pensare che le giunte democratiche e di sinistra hanno svolto in Italia un ruolo insostituibile: per arrestare il massacro urbanistico, per dotare le città di servizi sociali all'altezza dei tempi moderni, per risolvere la cultura. Si sono anche scontrate con la questione morale, ma processi, seppure complicati, di

individuazione delle responsabilità e di risanamento si sono svolti apertamente. Forse i compagni socialisti non sono di questo avviso. Non ne faremo loro una colpa. L'idea di rafforzare il governo Craxi con uno schieramento di giunte pentapartitiche può averli conquistati. Bene. Abbiamo il coraggio di ammetterlo.

Per quanto ci riguarda, noi siamo per ragioni istituzionali e politiche fermamente contrari all'omologazione e ci batteremo con forza per impedire il sopravvento. Da un punto di vista istituzionale pensiamo che l'ordinamento della nostra democrazia richiede una pluralità di poteri, coordinati, certamente, e indirizzati dalla Costituzione e dalla legislazione; ma autonomi e capaci di esprimere una varietà di orientamenti e di interessi. Il paese ha conosciuto forme di accentramento sabauda e poi fascista: i costituenti vi hanno saggiamente opposto un sistema di autonomie territoriali e d'altro tipo. Questo sistema è una garanzia di libertà, di responsabilità e di partecipazione di informazione e di elaborazione efficace delle scelte. Tanto più lo sarebbe se indirizzato appropriati di programmazione fornissero la necessaria rete di collegamenti all'opera delle pubbliche amministrazioni. Abbiamo visto in occasione delle nevicite di questi giorni quanto una tale rete sia carente, sicché ogni ministero e ogni ente centrale, regionale e locale sono andati, salvo rari casi, ognuno per suo conto. Ma il difetto di cooperazione non è certo da imputarsi al sistema di pluralismo istituzionale, bensì alla incapacità dei governi di pensare e attuare una programmazione moderna.

In realtà, se la preoccupazione dei sostenitori dell'omologazione fosse quella, che è anche nostra, di dare orientamenti coerenti all'azione dello Stato democratico, la via da battere sarebbe quella di criteri nuovi di direzione, in base ad un più lungimirante produzione legislativa, all'uso generalizzato dell'informatica, ad una riforma del Parlamento e del governo, anziché quelli delle manovre dei partiti per ottenere amministrazioni locali succube e asservite.

Non ci asterremo, allora, dal combattere contro l'unificazione delle autonomie. Ci impegniamo in una battaglia di libertà, perché i cittadini siano liberi di scegliere i propri amministratori al di fuori dei calcoli delle segreterie nazionali del pentapartito, perché la democrazia italiana conservi e sviluppi la sua solida base pluralistica, che è stata ed è uno dei fattori principali della sua vitalità e della sua stabilità, di fronte all'instabilità dei governi, e della sua capacità di opporsi alle ondate eversive che si sono infrante anzitutto sugli scogli di una robusta democrazia locale. Al programma dell'omologazione risponderemo con i programmi delle città e delle regioni italiane, elaborati in stretto contatto con i lavoratori e i produttori, con le donne, con i giovani, con coloro che in definitiva debbono decidere se saranno amministratori da rappresentanti autentici del popolo o da inoggettivi del potere centrale.

Sempre più drammatico il bilancio dei danni per il freddo

## Una mazzata sull'Italia

### È emergenza a Milano e nel Nord ormai sommersi da giorni di neve

Superato già il mezzo metro e le previsioni sono pessimistiche - Il prefetto ha mobilitato anche l'esercito per liberare strade e ferrovie - Un appello del Comune ai cittadini - Traffico semiparalizzato in serata



MILANO — Non è ancora emergenza ma di ora in ora va facendosi sempre più critica la situazione a Milano investita da una eccezionale ondata di maltempo. E con Milano gran parte delle regioni settentrionali coperte da parecchi centimetri di neve. Esercito, polizia e carabinieri dal pomeriggio di ieri sono impegnati a dar man forte a migliaia di uomini e squadre specializzate dei servizi pubblici urbani ed extraurbani milanesi che ormai da quarantotto ore hanno ingaggiato un durissimo braccio di ferro con la neve che ha raggiunto il mezzo metro e continua a cadere. Lo straordinario intervento di mezzi e reparti dell'esercito e delle forze dell'ordine è stato chiesto dal prefetto, dottor Vicari, d'intesa con l'amministrazione comunale. Mentre sono chiusi tutti gli aeroporti della regione si vuole scongiurare la paralisi della circolazione assicurando la transibilità delle arterie principali e della rete ferroviaria. È stato a tal fine stabilito un coordinamento permanente con l'Anas, la polizia stradale e la direzione delle ferrovie. Proprio il sistema dei trasporti ferroviari sta subendo i colpi più pesanti. La stazione centrale ha subito un black-out pressoché totale dall'alba di ieri al mezzogiorno a causa degli scambi andati fuori uso (come rileriamo in altro articolo) per l'eccessivo accumularsi della neve. Nel pomeriggio la funzionalità dell'importantissimo scalo è stata solo in parte ripristinata grazie al lavoro di numerose squadre di operai costretti a lavorare manualmente in condizioni proibitive.

Non occorre avere l'età per ritenere storica, senza abuso di iperbole, l'ondata di maltempo che si è accanita sulla Lombardia e in particolare sulla metropoli. Ciò nonostante la città non si è fermata. Tutti i mezzi dell'AMNU (azienda municipale della nettezza urbana) percorrono incessantemente gli oltre duemila chilometri del reticolo stradale urbano. E in campo una forza di circa cinquantotto spargisale, spartineve e piccoli veicoli (motorini, lupetti), questi ultimi utili soprattutto per cercare di tenere sgombri i marciapiedi. Le lame disponibili non bastano più. Tremilaquattrocento spartineve sono ininterrottamente al

Sergio Ventura  
(Segue in ultima)

Nella foto: un ferroviere arranca sui binari della stazione centrale di Milano completamente ricoperta di neve.

### DRAMMATICO BILANCIO

## Agricoltura, i danni enormi si protrarranno nel tempo

ROMA — Ulivi che si schiantano al suolo, raccolti di ortaggi che marciscono, carciofi distrutti, limoni ed arance ridotti ad una massa molliccia e puzzolente. Questo per ora: che sarà nei prossimi mesi? Rinunciamo in partenza alle pesche, ai kiwi, frutto subtropicale la cui moda aveva preso piede, e prestiamoci a pagare ancora più cari molti prodotti. I danni all'agricoltura sono

enormi, gravissimi. Sull'ordine delle centinaia, migliaia di miliardi. E il quadro è destinato a mutare col passare delle ore e dei giorni. Impossibile — a voler essere seri — fare un bilancio. «Domani», dice Massimo Bellotti, vicepresidente della Confcoltivatori — la cifra potrebbe cambiare. Dare un panorama è, invece, in certo qual senso, più facile: le segnalazioni vengono da tutte le regioni

d'Italia, dalle province, dai comuni. Già si sa che Abruzzo, Calabria, Basilicata, Liguria, Molise, Toscana ed Umbria hanno chiesto lo stato di calamità naturale. La Campania ha, invece, sollecitato un intervento straordinario della CEE.

Nell'occhio del ciclone è il  
Mirella Acconciamesa  
(Segue in ultima)

### ALLARME PER I PREZZI

## Venerdì rincara il gasolio Costerà di più riscaldarsi

ROMA — Dai mercati della CEE, sono arrivate ieri quotazioni in risalita per i prodotti petroliferi, soprattutto da riscaldamento. Il gasolio venerdì andrà da 636 a 661 lire, il petrolio da 678 a 701, l'olio combustibile stuido da 517 a 529 lire. L'ondata di gelo fa temere per la tenuta dei prezzi. Il raddicchio, per esempio è arrivato a costare poco meno di 10mila lire al chilo, ma perché pagare di più mele, pere ed arance, la cui abbondante produzione è stata già ampiamente stipata nei magazzini e nelle celle frigorifere? E così di casi di cipolle, carote, patate. Bollettini che sembrano di vent'anni fa ci ripetono dalle

colonne di molti giornali che l'Italia rischia approvvigionamenti col contagocce, addirittura i grossisti dell'ortofrutta (Federmercati) ventilano il ricorso ai mercati esteri. L'allarme — dicono la maggior parte degli operatori — è gettato come un ponte su cui possono innestarsi speculazioni e vere e proprie «strette» nei già sofferto rapporto tra agricoltura, industria, commercio all'ingrosso e al minuto.

In molte zone del paese, favoriti da una struttura di commercializzazione fra le più irrazionali, i produttori sono invitati a non

(Segue in ultima) Nadia Tarantini

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 3

## Iglesias racconta apertamente il travaglio del suo partito

ROMA — «Senza nessun trionfalismo, perché la situazione è ancora estremamente difficile, ma credo di poter dire che un recupero c'è. Il 28 ottobre dell'82 non c'è stata soltanto la sconfitta elettorale dei comunisti spagnoli, c'è stata anche un'emorragia di iscritti, uno sbandamento nella militanza, un clima di stordimento totale nel partito. Rispetto ad allora la situazione è decisamente migliorata».

Gerardo Iglesias, 39 anni, ministro delle Asturie, segretario generale del Partito comunista spagnolo nella fase più difficile della sua storia, è a Roma per incontrare dirigenti comunisti italiani. Ha avuto un lungo e cordiale colloquio con Alessandro Natta. Dalla crisi di identità del partito — dal 10,8 al 3,9 per cento di voti, da 200 mila a 80 mila iscritti, un segretario storico, Santiago Carrillo, che si dimetteva ma continua a guidare una battaglia aspra contro l'attuale gruppo dirigente, scissioni e abbandoni anche recenti — abbiamo cominciato la nostra conversazione. Iglesias risponde con una franchezza tanto rara quanto necessaria.

A colloquio con il segretario generale del PCE Sconfitta elettorale, rifondazione, rapporti con Carrillo

A fianco: l'incontro tra Iglesias e Natta



PS francese e SPD tedesca contro le armi spaziali

## Per adesso il Belgio non installa i missili

Alla fine di marzo il Belgio non installerà i Cruise; per quella data il governo deciderà solo quando installarli e nemmeno tutti, i primi 16. Per gli altri 32 se ne riparlerà nell'87. Questo in sintesi quanto il primo ministro belga Wilfried Martens ha comunicato lunedì sera a Reagan nel loro incontro. Il contenuto dei colloqui è stato rivelato ieri dallo stesso Martens, mentre la Casa Bianca ha tentato di minimizzare il fatto che il presidente non sia riuscito a strappare a Bruxelles promesse concrete sull'installazione degli euromissili. Ieri a Parigi, intanto, in un comunicato congiunto, il Partito socialista francese e il Partito socialdemocratico della RFT hanno affermato la necessità di abbandonare la corsa agli armamenti nello spazio.

A PAG. 7

Pistole Beretta ai soldati USA

WASHINGTON — L'italiana Beretta calibro 9 soppianta l'americana Colt 45. L'esercito USA ha deciso di sostituire il tipo di pistola da affidare ai propri soldati in considerazione delle seguenti virtù della Beretta: leggerezza, precisione, durata. L'esercito americano ne ac-

quisterà 315.930 esemplari nell'arco dei prossimi cinque anni per un valore di oltre 56 milioni di dollari. La Beretta fabbricherà le armi dapprima nel stabilimento della filiale «Beretta-USA». Ha battuto la concorrenza di numerose ditte europee, tra cui la «Maremont» (svizzero-tedesco occidentale).

## Referendum, inizia oggi l'esame di ammissibilità

Da oggi la Corte costituzionale inizierà l'esame delle questioni relative alla ammissibilità del referendum sul taglio della scala mobile richiesto, su iniziativa del PCI, da un milione e seicentomila cittadini. In altri termini, si accinge a decidere se la consultazione popolare deve aver luogo o no.

È questa, in brevissimo tempo, la seconda volta che la Corte è chiamata a pronunciarsi sul taglio dei salari. Una prima volta lo ha già fatto con la sentenza della quale ha dato notizia pochi giorni orsono, che ha dichiarato la legittimità costituzionale dell'art.3 del decreto 17.4.1984 n.70.

È difficile dare oggi un giudizio su tale decisione, della quale non è nota la motivazione, ma una cosa è certa: in occasione di questa volta la Corte ha fatto discendere dall'art.36 della Costituzione, il principio di intangibilità delle retribuzioni già acquisite ed è quindi ben difficile comprendere come sia stato possibile considerare legittima persino la riduzione dei due punti che facevano parte del salario dei lavoratori fin dal primo febbraio 1984 e cioè ancora prima della emanazione del decreto emesso il giorno 15 dello stesso mese.

Assume, così, ancora maggiore rilievo la decisione sulla ammissibilità del referendum che sarà adottata tra poco.

Su tutte le questioni relative a tale problema la Corte ha già avuto modo di pronunciarsi. Esiste, infatti, un precedente ben più specifico di quelli relativi alla intangibilità delle retribuzioni acquisite, precedente costituito dalla sentenza 10.2.1982 n.26, che ha deciso questioni perfettamente identiche, dichiarando ammissibile il referendum sulla norme limitative del calcolo della indennità di anzianità e superando eccezioni perfettamente corrispondenti a quelle che oggi vengono sollevate dall'Avvocatura dello Stato contro il referendum promosso dal PCI.

Certo una differenza sussiste. In quella occasione, infatti, la presidenza del Consiglio non si oppose allo svolgimento del referendum, mentre oggi chiede a gran voce che la consultazione popolare venga impedita.

Già la Corte di Cassazione, che pure era stata sollecitata con non minore impegno, ha saputo dimostrare quanto del resto è ben noto e cioè che il peso ed il prestigio di una istituzione discendono in gran parte dalla sua capacità di svolgere con coerenza la propria funzione, indipendentemente dal mutuale evolversi della composizione e degli atteggiamenti delle maggioranze governative.

Nello stesso modo è difficile pensare che la Corte Costituzionale possa modificare il suo precedente indirizzo.

### Nell'interno

Brasile Tancredo Neves presidente

Con 480 voti, contro i 180 di Maluf, candidato del regime, Tancredo Neves è stato eletto ieri presidente del Brasile. Hanno termine 21 anni di dittatura militare, nelle città si è cantato e ballato fino a notte alta.

Magneti Marelli 90% i sì all'intesa

Si all'accordo: l'ha detto il 91,42% dei lavoratori della Magneti Marelli. Votanti l'88,79% dei dipendenti, nonostante l'ostilità della FIM-CISL. Ora l'intesa definitiva al ministero del Lavoro può essere ratificata.

Elezioni, Gaspari promette assunzioni

Quattrocentomila nuove assunzioni nel pubblico impegno: l'idea — sospetta, a pochi mesi dalle elezioni — è del ministro democristiano Gaspari. Scettica la CGIL e tutto il sindacato.

A PAG. 9